

→ **Depositata nell' ottobre** scorso nel pieno della prima bufera del caso Ruby

→ **Cinque articoli** anche retroattivi per colpire i magistrati che dispongono intercettazioni

# L'ultima «porcata» Una norma anti-pm

Foto di Mike Palazzotto/Ansa



Il Pdl introduce l'«ingiusta intercettazione» che «punisce» i pm: dovranno risarcire di tasca loro chi è stato assolto, quando non sono competenti territorialmente. La proposta Vitali, Pdl, un paracadute per le ragazze di Silvio.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Un'altra leggina *ad personam* tirata fuori dal cilindro del Pdl: l'«ingiusta intercettazione». Lo scopo, guardacaso, è quello di «punire» certi pubblici ministeri, come ha minacciato Silvio Berlusconi mercoledì scorso, nel secondo videomessaggio trasmesso in pochi giorni. La legge sulle intercettazioni, finita su un binario morto anche per il conflitto con i finiani, rientra dalla finestra: un'altra arma per intimidire i pm con lo spettro di un risarcimento di tasca loro nel caso abbiano chiesto di effettuare ascolti telefonici per un'inchiesta sulla quale non avrebbero la competenza territoriale. È proprio quanto contestano gli avvocati del premier al pool di Milano, Boccassini, Forno e Sangermano.

Il deputato Pdl Luigi Vitali il 28 ottobre scorso ha presentato alla Camera un progetto di legge, due giorni dopo la notizia della telefonata del pre-

**La «punizione»**  
100 mila euro  
di risarcimento a ogni  
imputato che sia assolto

mier alla Questura di Milano per chiedere il rilascio di Ruby. E nella riunione con gli avvocati-deputati che si è tenuta martedì scorso, Vitali, avvocato patrocinante in Cassazione, l'ha consegnata nelle mani di Berlusconi. Che il giorno dopo ha lanciato lo slogan: «Punire i pm». La proposta di legge, firmata da altri 29 deputati, tra Cirielli, Cassinelli, Ghedini e Lehner, dovrà essere calendarizzata in commissione Giustizia. «L'ho consegnata io al presidente», spiega Vitali, «e mi ha detto che la esaminerà con attenzione. La prossima settimana la presenterò in conferenza stampa» e solleciterà l'esame in commissione.

La proposta, in 5 articoli, introduce l'articolo 315 bis del codice di procedura penale sulla «riparazione per ingiusta intercettazione di comunicazioni telefoniche o di conversazioni». La novità punitiva è nella modifica al decreto legislativo del 23 febbraio 2006 sulla disciplina degli illeciti di-

disciplinari dei magistrati: nell'articolo 3 è previsto che i pm e i gip non competenti territorialmente e nelle funzioni non potranno più chiedere o autorizzare intercettazioni. Rischiano infatti di pagare di tasca propria il risarcimento di 100mila euro a un imputato assolto, ma anche ai testimoni terzi intercettati. Anche a «prescindere», spiega Vitali, dal fatto che le conversazioni siano finite sui giornali. I provvedimenti disciplinari saranno valutati dal ministro della Giustizia e dal procuratore generale presso la Cassazione, se sollecitati da chi si ritiene «ingiustamente» intercettato. La responsabilità contabile del magistrato sarà accertata dalla Corte dei Conti; paga lo Stato, ma se i pm sono ritenuti «incompetenti» dovranno risarcire di tasca loro.

Che l'ingiusta intercettazione» sia un'altra legge scritta *ad hoc* per i guai del premier lo dimostra il fatto che la «pena» per i pm sarebbe retroattiva: avranno diritto al risarcimento anche coloro che sono stati coinvolti in indagini che risalgono a 5 anni prima dell'entrata in vigore della legge Vitali. Un paracadute economico per le ragazze di Via Olgettina a Milano 2, Nicole Minetti e le altre, dato che potranno chiedere il risarcimento anche «estranei alle indagini intercettate occasionalmente» se le sobornature non sono state distrutte dai pm e sono state «spiatellate» sui giornali.

**L'OPPOSIZIONE CRITICA IL DDL**

Secondo Donatella Ferranti, Pd, «ha l'unico intento di alimentare un clima d'odio e creare un'indebita pressione sulla magistratura», tanto più che «già esistono strumenti per l'equa riparazione: l'articolo 615-bis del codice che persegue anche i magistrati contro le intercettazioni illecite», ricorda la capogruppo Pd in commissione Giustizia alla Camera. È l'«ennesima legge *ad personam*, presentata da uno dei tanti cortigiani di fiducia» secondo Giuseppe Lumia, senatore Pd, ex presidente della commissione Antimafia. «Il governo vuole una norma per la rieducazione forzata, punitiva e preventiva dei magistrati», per Luigi De Magistris dell'Italia dei Valori.

Non ci sta neppure Gianfranco Fini: la presunzione di innocenza «non può essere presunzione di immunità o addirittura di impunità. Contrastiamo una riforma della giustizia che serve solo per chiudere i conti e mette chi ha subito un torto nelle condizioni di rimanere con un pugno di mosche in mano». Anche la legge Vitali non avrà un cammino facile. ♦